

CONTENZIOSO

La compensazione delle spese processuali deve essere motivata

di Angelo Ginex

A seguito delle modifiche normative apportate dall'[articolo 9 D.Lgs. 156/2015](#) all'[articolo 15 D.Lgs. 546/1992](#), il **principio base** di liquidazione delle **spese processuali** nel rito tributario è quello della **soccombenza**. Tale principio afferma che **la parte soccombente è condannata al rimborso delle spese di giudizio** che sono liquidate con la sentenza.

Sul punto, è recentemente intervenuta la Corte di Cassazione, con [sentenza 12 gennaio 2017, n. 591](#), la quale ha statuito che **la decisione del giudice tributario di compensare le spese processuali deve essere adeguatamente motivata**, in quanto la regola base del processo tributario, ai sensi dell'[articolo 15 D.Lgs. 546/1992](#), è quella della **soccombenza**.

In altri termini, i Giudici di Piazza Cavour hanno affermato *tout court* che il giudice tributario può statuire la **compensazione** delle spese di giudizio solo in caso di **soccombenza reciproca** oppure di **gravi ed eccezionali ragioni** che devono però essere espressamente **motivate**.

Nel caso di specie, il contribuente impugnava una **cartella di pagamento** con la quale l'Agente della riscossione aveva richiesto il pagamento della **tassa automobilistica**, oltre sanzioni, interessi e spese, deducendo l'**intervenuta prescrizione triennale** del credito tributario.

La Commissione tributaria provinciale di Roma **accoglieva il ricorso compensando le spese processuali**. Il contribuente presentava **ricorso in appello**, limitatamente al capo riguardante le spese, dinanzi alla competente Commissione tributaria regionale, la quale **respingeva** il gravame, asserendo che **la decisione di compensare** le spese processuali rientra tra i **poteri discrezionali** del giudice, il cui esercizio **non richiede** una esplicita motivazione. Pertanto, questi proponeva **ricorso per cassazione**.

La Suprema Corte, intervenendo sulla questione appena prospettata, ha osservato innanzitutto come, alla luce del **rinvio generale alle norme del codice di rito** di cui all'[articolo 1 D.Lgs. 546/1992](#), trovi applicazione anche nel processo tributario l'[articolo 92 c.p.c.](#), il quale **legittima la compensazione delle spese processuali**, ove non sussista reciproca soccombenza, solo in presenza di **gravi ed eccezionali ragioni** esplicitamente indicate nella motivazione.

Inoltre, i Giudici supremi hanno evidenziato come lo stesso articolo 15 del decreto sul processo tributario sancisca il **principio di soccombenza**, la cui *ratio* risiede nella volontà di **tenere indenne** la parte che subisce una **lesione** del proprio diritto dalle conseguenze derivanti proprio da tale **pregiudizio**, nella ipotesi in cui essa sia costretta ad adire il giudice.

Ne deriva che la **parte soccombente**, intendendosi tale quella la cui domanda giudiziale sia stata respinta, anche se per motivi processuali, **deve essere condannata a rimborsare le spese di giudizio** che sono liquidate con la sentenza, con la conseguenza che **può esserci compensazione** quando non vi è un vincitore totale oppure quando, pur essendoci un vincitore totale, la resistenza in giudizio della controparte era giustificata da circostanze particolari.

Tuttavia, nel caso di specie, secondo la Corte di Cassazione **è mancata qualsiasi motivazione** in ordine alla statuita compensazione da parte dei giudici di appello e, pertanto, la medesima ha **accolto** il ricorso e **cassato** la sentenza impugnata, con **rinvio** alla Commissione tributaria regionale del Lazio in diversa composizione per la **regolamentazione delle spese processuali**.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:



OneDay Master
**IL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO NEL
PROCESSO TRIBUTARIO**
Scopri le sedi in programmazione >